



venire qualcuno di serio, magari qualcuno che abbia lavorato con Luca Ronconi.

Sono in anticipo. Non c'è niente da fare: sono sempre in anticipo. Non è necessariamente una virtù. Bisogna essere nel posto giusto al momento giusto. Anticipi e ritardi valgono per questioni etiche e morali, non per l'ordine delle cose, che segue leggi del tutto diverse dalle nostre. Fumo una sigaretta, seduto sul muretto di fronte al loggiato e nel parcheggio comincia ad affiorare un certo movimento. Arrivano auto, si fermano, scendono almeno un paio di persone per vettura. Tutti hanno avuto l'idea di farsi un giro in più, per capire se le agognate strisce blu fossero bandite da Sesto oppure se c'era un vero parcheggio. Le persone che escono dalle auto si stiracchiano, come se avessero affrontato un lungo viaggio. Appena si rivedono si stringono la mano, si abbracciano, si danno tre baci sulle guance, scambiano

battute e ne intuisco, dietro a quelle risate, la sottile linea di tensione che si affila e si carica d'elettricità. Un cancello separa me da loro. Io cerco il viso di Assunta, ma non lo vedo. Assunta è il mio contatto. Lei si occupa di questioni legali, è lei che mi ha dato il suggerimento di poter seguire le prove della compagnia prima dello spettacolo di stasera. Le dodici ore che precedono il debutto. E Assunta non è difficile da riconoscere. A parte la franchezza del suo sorriso ha capelli da Medusa, ricci, foltissimi, voluminosi. Più tardi, quando saranno tutti sul palcoscenico e ognuno proverà la sua parte, e sarà proprio il turno di Assunta che dovrà fare le prove per la ballata, qualcuno le darà un nastro per capelli. Niente da fare. Quei capelli gridano: Non avete alcuna possibilità di imbrigliarci con code, nastrini, passate, forcine, trecce. L'unica cosa da fare è arrendersi all'evidenza. Ma ancora, nel parcheggio, non la vedo. Certo, anche se non mi considero sveglio quanto il netturbino di poco fa, capisco subito che gli elementi a disposizione complottano tutti verso la seguente equazione: nel parcheggio di fronte al Teatro della Limonaia un gruppo di persone si ritrovano e si salutano, sono le dieci, proprio alle dieci si doveva ritrovare la compagnia. Un piano a prova di idiota. Non c'è possibilità di sbagliarsi e se questo fa parte della cospirazione giuro che...